



The Guardian
sab 16 luglio 2022

Niente lavoro, niente casa: gli ucraini costretti a tornare nelle città in prima linea **di Isobel Koshiw** *da Sloviansk*

Anche quando le persone sono in grado di fuggire dalle città sotto i bombardamenti, la mancanza di sostegno finanziario rimanda molti indietro

Svitlana e suo figlio Danylo erano nella città ucraina centrale di Dnipro da meno di un giorno quando una terribile consapevolezza l'ha colpita: senza soldi, l'offerta di lavoro o un posto fisso avrebbero dovuto tornare nel loro appartamento a Sloviansk, dove la linea del fronte della guerra si stava avvicinando e i suoni dei bombardamenti russi crescevano sempre più forti.

Quella mattina presto avevano messo le loro cose in due bagagli e lasciato la stanza che avevano affittato in un appartamento comune a Sloviansk. I volontari li hanno portati all'unica stazione regionale funzionante, a Pokrovsk, dove sono saliti a bordo del treno giornaliero di evacuazione.

Era la seconda volta che scappavano dalla guerra. Nel 2014 avevano lasciato la loro casa a Horlivka dopo che le forze russe avevano occupato la città. Il marito di Svitlana era stato ucciso da schegge e lei ha detto che le nuove autorità si sono rifiutate di risarcirla, registrando la sua morte come un attacco di cuore.

Gli era stato detto che avrebbero ricevuto dei gettoni sul treno che avrebbero potuto scambiare a Dnipro con denaro per il trasferimento: £ 60 per Svitlana e £ 120 per Danylo. Ma per qualche motivo le persone sulla loro carrozza non hanno ricevuto i loro gettoni.

Sono stati accolti da un gruppo di fedeli pentecostali a Dnipro che li ha portati in una casa di preghiera pentecostale trasformata in rifugio. Ma quella sera divenne chiaro che Svitlana avrebbe dovuto lasciare la chiesa dopo poche notti.

"Qui vogliono £ 300 per una stanza, è semplicemente irrealistico", ha detto, riferendosi ai prezzi degli affitti a Dnipro. "Se avessi più tempo,

potrei trovare lavoro, ma saremo nella discarica. Conosco persone che hanno aspettato tre mesi per il loro sfollato (benefici).”

Anche quando gli ucraini sono in grado di fuggire dalle città sotto i bombardamenti, la mancanza di denaro e sostegno finanziario sta rimandando molti indietro.

"Non abbiamo parenti", ha detto Svitlana, e in questo mondo, tutto ruota intorno ai soldi".

Il giorno successivo è stato dato loro un passaggio per tornare a Sloviansk, prima da volontari che li hanno lasciati in un'altra città, Kramatorsk, e poi da soldati ucraini che li hanno prelevati dal lato dell'autostrada.

Nell'ultima settimana e mezzo le condizioni a Sloviansk sono notevolmente peggiorate.

Dal 4 luglio Svitlana e Danylo abitano nel seminterrato di una vecchia fabbrica accanto alla loro casa, rinforzata con tondini d'acciaio. Svitlana ha detto che sono stati in grado di uscire solo quattro volte negli ultimi 10 giorni. Il seminterrato è umido, non c'è segnale telefonico e tutti gli amici del vicinato di Danylo se ne sono andati. È l'ultimo figlio del circolo degli edifici residenziali in cui vivono.

Circa 20.000 persone sono rimaste nella città, un calo di oltre l'80% dalla primavera, quando il sindaco della città ha esortato i residenti ad andarsene mentre la Russia ha iniziato ad avanzare nelle restanti aree del Donbas controllate dall'Ucraina, il nome collettivo di Donetsk e Luhansk province.

I restanti vicini di casa di Svitlana - circa una dozzina su diverse centinaia - hanno anche accusato una combinazione di alloggi temporanei altrove e mancanza di lavoro per non essere partiti. "Dove dovremmo andare?", ha detto Svitlana. "Se mi hanno dato una casa, va bene. Ma dopo un mese sarò in strada. Preferirei stare qui dove conosco gente. Chi aiuterà a Leopoli?"

Non c'è acqua corrente a Sloviansk da oltre sei settimane e non c'è gas ancora più a lungo, affermano Svitlana e i suoi vicini. La fornitura di elettricità può andare e venire, il che significa che a volte usano griglie improvvisate che hanno realizzato all'esterno del loro edificio invece delle loro stufe elettriche. Ci sono solo pochi negozi di alimentari ancora aperti e non c'è quasi nessun lavoro di cui parlare.

Svitlana non ha ricevuto uno stipendio da quando il negozio all'angolo dove lavorava ha chiuso a causa della guerra. La loro vicina Natalia, che lavorava presso l'ospedale psichiatrico locale, ha detto che il suo stipendio statale è stato ridotto da £ 180 a circa £ 50 al mese a marzo ed è stato tagliato completamente a maggio.

La prima linea è ora a soli 10 chilometri da Sloviansk, che si dice sia la prossima grande città nel mirino della Russia. Dall'inizio di luglio, la città ha vissuto giorni in cui i bombardamenti sono stati costanti, ha detto Svitlana. In un'occasione il mercato è stato colpito. Il filmato dell'immediato dopoguerra mostrava la popolazione locale e i soldati che tiravano i corpi dalle bancarelle in fiamme.

Il successo degli attacchi ucraini della scorsa settimana ai depositi di munizioni russi sembra aver rallentato il bombardamento. Tuttavia, il think tank con sede a Washington, l'Institute for the Study of War, valuta che i russi probabilmente lanceranno presto un'offensiva su larga scala e più determinata nei confronti di Sloviansk.

Poco dopo il loro ritorno da Dnipro, un contadino a nord di Sloviansk, vicino alla prima linea, ha offerto loro 5 sterline per una giornata di lavoro di raccolta delle ciliegie. Svitlana, Danylo e i suoi vicini sono saliti sul suo camion ma hanno detto di aver dovuto colpire il pavimento due volte mentre aerei da combattimento e razzi volavano sul frutteto dalla parte russa.

"Ci riuniamo tutti insieme qui e mettiamo quello che possiamo per i pasti: una persona ha una carota, un'altra del riso", ha detto Svitlana.

"Quello che non capisco è che arrivano tutti questi soldi dall'ovest ma nessuno viene qui, a parte gli impiegati comunali che portano l'acqua".